

Il caso

Il Comune dell'entroterra spezzino è il primo ad avere ottenuto la certificazione Emas per il territorio e le sue attività produttive

AGRICOLTURA BIOLOGICA, PIANO REGOLATORE FERREO, RECUPERO DEL CENTRO STORICO NEL PRIMO COMUNE CERTIFICATO EMAS DELL'UE

Emas. Iso 14001. Sigle di solito riservate ad "addetti ai lavori" che si occupano dell'ottimizzazione dell'impatto ambientale di aziende, di industrie manifatturiere, di cicli produttivi di beni di consumo. Fino a qualche tempo fa, probabilmente, nessuno avrebbe pensato che una certificazione di qualità ambientale potesse essere applicata non a una singola azienda o a un gruppo di aziende, ma a un intero comune, al suo territorio, alle sue attività produttive. Da qualche mese, invece, sono tre i Comuni italiani che, al termine di un complesso processo di verifica, possono simbolicamente issare sul municipio la bandiera Iso 14001: Varese Ligure, Capri e Iesolo.

Il primo dei tre non si è però fermato a questo primo risultato ed è andato avanti, ottenendo recentemente - primo Comune in Europa - anche la certificazione Emas prevista dal regolamento comunitario 1836/93 e inserendosi così in quello che in Italia è ancora un ristrettissimo club: appena 25 aziende certificate - il 7 marzo hanno ricevuto i relativi attestati dal ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi - contro le 2.500 complessivamente in tutta l'Unione Europea. Un traguardo reso possibile dalla volontà ai limiti dell'ostinazione dell'amministrazione comunale, ma favorito anche da condizioni storiche e ambientali particolari.

Varese Ligure, situato nel bellissimo e ancora relativamente poco conosciuto, dal punto di vista turistico, entroterra spezzino, in termini di abitanti è un piccolo centro sottoposto a un feroce processo di spopolamento (2.482 abitanti nel '98 contro i 3.711 del 1971, 5.905 nel 1951, 6.500 nel 1850). Ma in termini di territorio è alquanto esteso (13.785 ettari) e disseminato di piccoli centri abitati, in tutto ben 27. Un ambiente relativamente isolato, una valle nella quale agricoltura e allevamento di animali si sono tramandati sulla base di tradizioni in cui c'era e c'è poco posto per le tecnologie industriali agroalimentari e zootecniche, che se da un lato garantiscono rese elevate dall'altro possono inserirsi nell'ambiente - e nella catena alimentare - non poche sostanze non precisamente salubri.

Quasi naturale - sottolinea Maurizio Caranza, da dieci anni sindaco di Varese Ligure - il passaggio da queste forme tradizionali a moderne metodologie di agricoltura e allevamento biologici, fino a dar vita a una "valle del biologico" in cui «da due anni» è il sindaco a snocciolare le cifre - 48 aziende agricole, con un'estensione complessiva di 1.300 ettari che impegnano 80 persone, coltivano con il metodo biologico, allevando 800 bovini e un centinaio di ovicaprini». Tutte aziende, va da sé, le cui produzioni sono regolarmente certificate come previsto dalle norme sulle produzioni di questo tipo.

INFO

Al buio contro i ladri di stelle

Luci dei monumenti spente a mezzanotte nei parchi nazionali e naturali per fermare i "ladri di stelle" e anche illuminazione stradale che non "spari" il raggio luminoso verso il cielo e di vietati di luciroteanti. Luci stradali, insegne pubblicitarie, fari di richiamo per locali e discoteche e anche le luci che valorizzano i beni culturali italiani hanno reso la notte del 10% più chiara e le stelle sempre più invisibili. Questa la richiesta contenuta in una proposta di legge del Verde che vuole inserire il cielo stellato nel patrimonio naturale italiano e vuole che anche nei parchi italiani e nei paesi chevi sono inseriti prenda il via l'educazione luminosa.



Pomodori e ricotte biologiche non bastano però certo a giustificare un reddito tanto impegnativo e arduo da ottenere come la certificazione Emas: ci vuole ben altro. E questo "ben altro" è un insieme di atti e interventi che, tutti insieme, compongono il quadro di un modello di gestione ambientale sostenibile del territorio. Il recupero e la riqualificazione del centro storico, per cominciare, che hanno portato alla ristrutturazione di circa 150 edifici, con positive ricadute anche sull'occupazione locale. E poi il varo di un nuovo Piano regolatore che prevede il recupero degli edifici rurali abbandonati e rende assai ardua l'edificazione di nuovi stabili. L'organizzazione di un efficiente sistema di raccolta differenziata dei rifiuti. Il rilancio dell'agricoltura e dell'allevamento, attraverso la trasformazione in biologico di cui si

parlava, con una serie di ricadute positive, dalla migliorata redditività delle singole aziende agricole al contributo che il metodo d'allevamento "naturale" offre alla gestione del territorio in termini di turnover dei pascoli che - spiega il sindaco - «impedisce la cosiddetta banalizzazione del paesaggio con evidente miglioramento visivo, naturale prevenzione degli incendi, migliore regimazione delle acque poiché favorisce un assorbimento d'acqua che è dieci volte superiore rispetto a quello di un terreno abbandonato».

Gli effetti già si fanno sentire: la rinnovata bellezza del centro storico del paese, la possibilità di soggiornare in alberghi e aziende agrituristiche in un ambiente bello e "pulito" e di acquistare i prodotti alimentari biologici garantiti prodotti in zona, la stessa pubblicità fornita dai media in Italia e più an-

cora all'estero proprio grazie alla certificazione Emas stanno portando nella valle un numero crescente di turisti. Senza sofferenze per l'ambiente: la raccolta differenziata dei rifiuti è già a quota 15% (e l'obiettivo è di raggiungerlo entro il 2003 la quota del 35% prevista dal decreto legislativo Ronchi), ma soprattutto già oggi gli abitanti di Varese Ligure - annuncia orgogliosamente Caranza - producono annualmente «la metà dei rifiuti di una città come Genova, 280 chilogrammi pro capite».

Qual è il trucco? Nemmeno il sindaco è in grado di dirlo con certezza. Di sicuro c'erano condizioni di partenza ragionevolmente favorevoli a uno sviluppo di questo tipo. E certo nulla si sarebbe potuto fare senza una forte volontà degli amministratori locali: sono purtroppo centinaia, in giro per l'Italia, le cittadine, i paesi e i paesini (e i loro

abitanti) più o meno nelle medesime condizioni di partenza ma penalizzati e degradati da amministratori incompetenti, distratti o peggio. Ma a fare la differenza, probabilmente, è stata ed è la partecipazione dei cittadini, che hanno sostenuto lo sforzo del Comune e cooperato di buon grado per consentire all'intero paese di superare il vaglio severo della società di consulenza Eco Auditing. Senza tralasciare, ovviamente, il ruolo della scuola, impegnata oggi non solo in programmi d'educazione ambientale ma anche in due progetti dai nomi fantasiosi ma dalle applicazioni concrete: "Fiume" (Facciamo insieme una mitica esperienza), uno studio sulle acque locali condotto insieme al Wwf, e "Mangiare le mele non sempre è peccato", esperimento di innesto e messa a dimora delle varietà locali di mele.

Varese Ligure, pochi abitanti e vasto territorio, ha ottenuto la certificazione Emas di qualità ambientale grazie a una politica organica di sostenibilità ambientale

India

A mani nude contro la diga sul Narmada

La prima a denunciare al mondo lo scempio del sistema di tremila dighe che il governo indiano intende costruire stravolgendo il territorio e cacciando centinaia di migliaia di persone è stata la scrittrice Arundhati Roy, con un bel pamphlet di cui "Ecologia e territorio" ha dato notizia alcune settimane fa. Ora gli oppositori alla costruzione del sistema di dighe sul fiume Narmada, e in particolare quella di Maheshwar, nell'India centrale, hanno rilanciato la loro battaglia con una satyagraha, la forma di protesta non violenta che rese celebre il Mahatma Gandhi. «La scelta di Maheshwar - dice Arundhati Roy - è dovuta al fatto che è una delle dighe in fase di costruzione più avanzata e che non c'è alcun processo di riabilitazione per le migliaia di persone i cui villaggi saranno sommersi dalle acque e che perderanno la loro unica fonte di sostentamento». Nella nuova azione di protesta - un sit-in davanti ai cancelli del cantiere - sono impegnati migliaia di abitanti delle zone destinate a essere sommerse una volta che la diga sarà completata: secondo le cifre ufficiali si tratta di sessanta villaggi, ma Roy afferma che sono «molti di più». Chittaroopa Patil, una della organizzatrici della protesta, afferma che è in programma un sit-in a oltranza, fino a quando i lavori non saranno sospesi. Gli ecologisti accusano l'impresa privata che ha avuto il lucroso contratto per la costruzione della diga di avere commesso una serie di irregolarità, sufficienti a vanificare l'autorizzazione a procedere con i lavori. Ma oltre ai danni ambientali che essi potrebbero provocare, Roy chiama in causa il destino degli sfollati, in maggioranza gente che non possiede terra e che quindi «non rientra ufficialmente nelle categorie designate dalla burocrazia come "interessate dal progetto": per loro non è prevista alcuna compensazione». La satyagraha è organizzata da un gruppo locale, ma è sostenuta dall'Associazione per la salvezza del Narmada (Nha).

L'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 800.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

